

LA RIVOLUZIONE COPERNICANA

Consentitemi una breve riflessione in apertura di questo Consiglio Nazionale, che è il primo del prossimo triennio.

Una riflessione che scaturisce dall'esperienza maturata nei precedenti tre anni ma arricchita da quanto emerso e prodotto a Principina, che ha soprattutto messo in evidenza:

- preoccupazione e senso della sfida.
- Tante aspettative e povertà di mezzi

“*Se non ora, ...quando?*”, è il tema che abbiamo assegnato a questo triennio:

il tempo è breve ed è questo

Un tema sottolineato dalle parole impegnative ed esigenti dell'omelia di mons. Crociata.

“In questo momento risulta necessario prendere coscienza che c'è per voi un tempo opportuno, un passaggio della grazia, un kairós. Sarebbe grave farlo passare invano e non percepirvi la chiamata di Dio”. (omelia mons. Crociata)

Per questa urgenza vorrei partire da alcune parole del mio intervento conclusivo:

“Nei tre anni appena conclusi, il livello nazionale, a partire dal Consiglio Nazionale con il leale apporto operativo del Comitato Esecutivo, è stato il “motore del movimento”, ma questo non basta più!

Se abbiamo ravvivato la brace occorre che ora il fuoco arda.

Se, come dice un vecchio e nuovo consigliere nazionale, abbiamo piegato il ferro, ora occorre modellarlo.

*Per questo l'unica risposta possibile è una “**rivoluzione copernicana**”: è necessario che ogni “periferia” (comunità o regione”) si faccia “centro”*

*Per questo l'unica risposta possibile è che il “**motore del movimento**” sia rappresentato da ogni regione o meglio dalla “**rete delle regioni**” e che Consiglio Nazionale e Comitato Esecutivo svolgano in pieno il compito, certamente più difficile, che lo Statuto assegna loro di essere “**strutture di servizio**”.*

Un passaggio ed un cambiamento di passo.

Il primo compito del Consiglio Nazionale sarà quindi proprio quello di promuovere la “*rete delle regioni*”, sarà compito delle Regioni promuovere la “*rete delle comunità*”

Partiamo dall’esperienza dei Poli di Eccellenza ma dovremo andare oltre; un’esperienza dalla quale partire ma da sviluppare in modo nuovo..

Ogni regione non farà “solo per sé” ma opererà con responsabilità collettiva verso tutta la realtà nazionale del MASCI e verso tutto il paese e verso tutta la chiesa italiana

L’idea della responsabilità nazionale di ogni regione, di ogni realtà locale, il sentirsi “*frammento di un insieme*” è la vera alternativa ad ogni forma di federalismo chiuso ed egoista. Sarà il nostro modo per celebrare consapevolmente i 150 anni dell’unità del nostro paese.

La Lombardia, se confermerà questa scelta, imposterà il proprio programma sulla “cittadinanza responsabile” a partire dalla realtà delle proprie Comunità ma saprà tener conto della situazione, dei bisogni delle domande di tutte le altre regioni, a partire dalle più lontane. Ogni attività sarà aperta alla partecipazione di tutti gli AS d’Italia, non come “ospiti”, ma come “protagonisti”, portatori di originalità

E così la Toscana per l’ “Educazione permanente”, la Sardegna per l’ “impegno dei credenti adulti nella storia”, le Marche per “Educare alla pace ed alla mondialità” e così..tutte le altre Regioni sui temi che ognuna vorrà scegliere, anche sulla base di quanto emerso dall’AN

Sarà poi compito del Consiglio Nazionale trovare una sintesi armonica di tutto questo e renderlo proposta praticabile per tutto il movimento.

Ogni regione dovrà pensare alla propria esperienza non in termini di “*mio*”, ma “*di tutti*”

Ogni regione dovrà pensare alla propria esperienza non pensando solamente alle comunità e agli Adulti Scout oggi presenti ma anche alle tante comunità ed ai tantissimi Adulti Scout che potrebbero essere con noi domani.

Se la cultura attuale, generata dalla globalizzazione, ha prodotto paura e chiusura, se ha portato a “*creare barriere, a costruire muri*”, noi, anche nella nostra esperienza di movimento, vogliamo “*aprire strade e costruire ponti*”.

Quello che vi sto proponendo non modifica nulla del Patto Comunitario e dell'impianto generale dello Statuto, non modifica di una virgola il contenuto di quanto abbiamo approvato a Principina, offre solamente degli occhiali diversi per guardare il nostro impegno ed il nostro lavoro, chiede un atteggiamento nuovo

L'idea della “*responsabilità nazionale delle regioni*” e della “*rete delle regioni*” inevitabilmente richiederà una grande circolazione di idee, una sorta di “*caos creativo*”.

Per far questo potremo partire da una riproposizione originale dei Poli d'Eccellenza perché lo scouting è prima di tutto “esperienza” e non “teoria astratta” (la Commissione Antonacci che si occupa dello “stato delle regioni” potrà riflettere su questo ed avanzare una proposta originale), ma dovremo anche riflettere sul ruolo di ognuno di noi e delle “strutture di servizio” in cui si realizza il nostro impegno.

Il ruolo dei SR, è scritto anche nelle Linee Programmatiche: un ruolo decisivo, che richiede un po' di generosità, che richiede più impegno di tempo, di energie; tempo ed energie sottratte in alcuni momenti anche alla famiglia, al lavoro, agli amici. In quest'ottica la scelta del SR richiede un giudizio particolarmente responsabile. Occorre saper scegliere il meglio, non ciò che è più opportuno.

Il ruolo del CN, sempre più il luogo dove la “responsabilità nazionale” delle regioni trova il suo momento di ascolto, di sintesi, di unità, di responsabilità; il luogo dove le indicazioni dell'AN vengono riproposte in termini di operatività per tutte le regioni e per tutte le comunità secondo una logica di responsabilità distribuita e condivisa.

Non più solo “motore del movimento” ma “promotore della Rete delle Regioni”.

Il CN come luogo di ricerca e sviluppo, come laboratorio, come studio di urbanistica

Il ruolo del CE, deve essere l'officina del movimento: rigorosamente rispettosa di quanto il CN gli consegna e allo stesso tempo capace di mettere in campo una grande capacità, abilità, competenza da esercitare in un connubio virtuoso tra responsabilità personale e collegialità.

Seguendo questo pensiero vi propongo per il 2012 un qualcosa, che non si chiamerà né convegno, né Forum, né Festa, né Sinodo, ma semplicemente

Piazze, Trivi e Quadrivi

Nella doppia accezione di luoghi dell'incontro, l' "**agorà**" per eccellenza, il trivio ed il quadrivio come luoghi della conoscenza e della sapienza

Ma anche come impalcatura fondamentale di un "**Piano regolatore della città del MASCI**", il lavoro delle regioni produrrà le case, le chiese, le scuole, le officine, le botteghe e queste saranno attraversate da strade che si incroceranno nei "**trivi e nei quadrivi**" e condurranno alle "**piazze**" dell' "**educazione degli adulti**" secondo le quattro dimensioni

- Un metodo di educazione per adulti
- Tracce di catechesi e spiritualità per adulti
- Percorsi "Entra nella storia"
- Mondialità

Noi non esistiamo "per noi", ma attraverso l' "educazione degli adulti" ci impegniamo e desideriamo costruire un mondo migliore.

Non è quindi solo un imperativo morale, ma una dimensione affettiva, una passione.

Un' importante personalità del secolo scorso, per la quale ho nutrito grande stima, diceva:

"Noi siamo convinti che il mondo, anche questo terribile, intricato mondo di oggi può essere conosciuto, interpretato, trasformato, e messo al servizio dell'uomo, del suo benessere, della sua felicità"